

**SANT'ANTIMO** / Interrogazione degli uomini del Polo

## *Pochi carabinieri contro la camorra E Coronas risponde: «Arrangiatevi»*

**NICO PIROZZI**

SANT'ANTIMO - Signori ci dispiace, non abbiamo altri uomini.

Quindici carabinieri, per un paese come Sant'Antimo, sono sufficienti. E se non vi sta bene: arrangiatevi! Lapidaria e, soprattutto, disarmante la conclusione alla quale giunge il ministro dell'Interno Coronas, che - con diverso linguaggio e identico contenuto - risponde alle aspettative di un paese che sfiora i quarantamila abitanti, e che negli ultimi cinque anni ha contato un consiglio comunale sciolto per infiltrazioni camorristiche, l'assassinio di un vigile urbano e due carabinieri, oltre trenta omicidi di camorra, senza voler sommare alla lista di sangue e misfatti i numerosi casi di «lupara bianca».

Reca la firma di Pezzella, Mormone, Patarino e Cuscunà, l'ultima debacle messa su da un responsabile del Viminale.

Alla base della nuova ed im-

prevista crisi di credibilità dimostrata dallo Stato, un'interrogazione, all'interno della quale i quattro rappresentanti del Polo in Parlamento operano una minuziosa radiografia del comparto «ordine Pubblico» in un paese ad alto rischio camorristico.

Quindici militari dell'Arma, compreso il comandante di stazione, sovrintendono all'ordine e alla sicurezza pubblica. Una dotazione - rilevano gli onorevoli - appena sufficiente per una popolazione di ventimila abitanti e con un indice di delinquenza non certo ai livelli registrati negli ultimi quattro anni.

Da quando cioè, i tre maggiori clan (i Puca, i Verde ed i Ranucci) hanno deciso di dissepellire l'«ascia di guerra» per stabilire sul campo a chi demandare il controllo del territorio e dei suoi numerosi e lucrosi traffici.

Un pericoloso campanello d'allarme in una situazione di

massima effervescenza, all'interno della quale gli elementi più a rischio appaiono proprio i cittadini e le istituzioni.

Ed allora, si chiedono i quattro rappresentanti del Polo a Montecitorio, perché non cominciare a far luce sui numerosi «misteri» del paese. Partendo, semmai, da quel vecchio provvedimento di «scioglimento» che citava persone, luoghi, fatti, motivi e momenti all'interno dei quali si sarebbe sviluppata l'azione dei clan in seno all'amministrazione. Ma tutto, forse, al ministro appare poco congruente. Soprattutto, quando nella sua breve replica sottolinea la sufficienza dei mezzi che lo Stato mette in campo (quindici uomini e qualche «gazzella» contro un esercito di delinquenti senza scrupoli). Assicurando - non si capisce bene «chi» - che ulteriori potenziamenti non sono al momento previsti. E se lo dice lui che è il ministro c'è proprio da crederci.